



**INDIS**  
Istituto Nazionale  
Distribuzione e Servizi

Unioncamere

## OSSERVATORIO “PREZZI E MERCATI” INDIS-UNIONCAMERE

Riunione del 2 luglio 2013

Resoconto

*con il supporto scientifico di:*

**ref.**  
ricerche

**OSSERVATORIO “PREZZI E MERCATI” INDIS-UNIONCAMERE**  
**Resoconto della riunione del 2 luglio 2013**

---

Sintesi

Sommario delle principali valutazioni emerse **all'Osservatorio "Prezzi e Mercati"** di **INDIS**, Istituto dell'Unioncamere specializzato nella distribuzione e nei servizi:

- ⇒ Il 2013 si è aperto con uno scenario di graduale recupero del ciclo internazionale. A questo fenomeno ha contribuito un quadro di carattere distensivo sul fronte delle quotazioni delle materie prime (petrolio in primis).
- ⇒ L'inflazione è in forte calo e si è dimezzata nel giro di alcuni mesi. A giugno il tasso di variazione tendenziale per l'intero paniere dei prezzi al consumo è pari all'1.2%.
- ⇒ La discesa dell'inflazione è stata favorita da un rientro delle tensioni che hanno colpito nell'ultimo biennio gli energetici e da un ridimensionamento della componente fiscale dell'inflazione.
- ⇒ I settori che contribuiscono in misura maggiore all'andamento dell'inflazione sono i servizi e l'alimentare, soprattutto per effetto dei rincari che hanno colpito i generi ortofrutticoli freschi: ciascuno dei due comparti spiega circa mezzo punto della crescita dei prezzi al consumo.
- ⇒ Il rallentamento dell'inflazione è una buona notizia per le famiglie: in un quadro congiunturale ancora difficile per i consumi, la discesa dei ritmi di crescita dei prezzi al consumo restituisce potere d'acquisto alle famiglie. In media d'anno il 2013 si dovrebbe chiudere con un'inflazione complessiva all'1.3%.
- ⇒ Si intensifica nei mesi primaverili il rallentamento dell'inflazione alimentare alla produzione: a giugno l'Osservatorio “Prezzi e mercati” di Indis-Unioncamere registra per il paniere integrato di 46 prodotti una variazione in aumento pari al 3.2% su base annua, con una flessione di circa mezzo punto percentuale rispetto alla fine del 2012.
- ⇒ Sulla base delle richieste di adeguamento dei listini che gli operatori della grande distribuzione e della distribuzione organizzata hanno ricevuto dall'industria, si prospetta per i mesi a venire una ulteriore decelerazione

della dinamica: qualora tali richieste venissero consuntivate, l'inflazione alimentare alla produzione dovrebbe riportarsi nell'autunno 2013 sotto il 2.5%, su valori che non si rintracciavano dalla fine del 2010.

## OSSERVATORIO “PREZZI E MERCATI” INDIS-UNIONCAMERE Resoconto della riunione del 2 luglio 2013

---

### Resoconto

#### **Petrolio e materie prime in frenata**

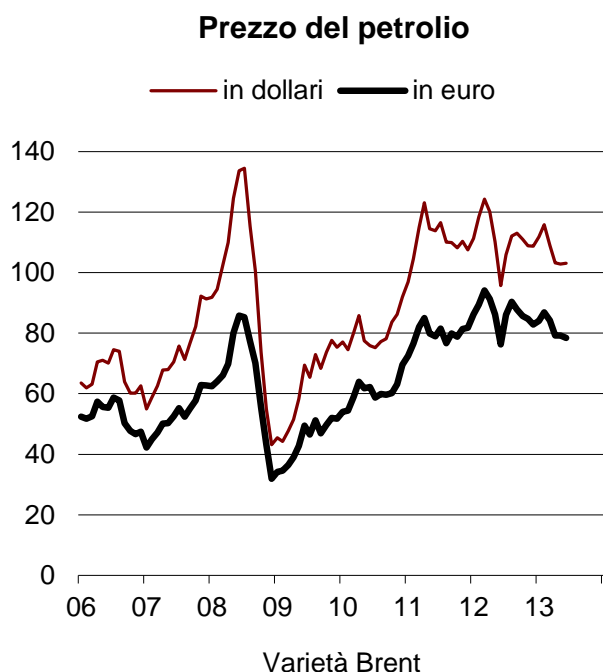
Il 2013 si è aperto con uno scenario di graduale recupero del ciclo internazionale. A questo fenomeno ha contribuito un quadro di carattere distensivo sul fronte delle quotazioni delle materie prime. Dopo un biennio caratterizzato dal raggiungimento di nuovi massimi storici, le *commodity* hanno infatti descritto un percorso di assestamento.

L'elemento di novità più significativo della prima parte del 2013 è certamente rappresentato dal ribasso delle quotazioni del petrolio che, grazie anche al rafforzamento del cambio dell'euro sul dollaro, hanno favorito un miglioramento del saldo della bilancia energetica per le economie dell'area della moneta unica (nei primi sei mesi dell'anno -5% tendenziale di media per la quotazione espressa in dollari, -6% in euro). La fase recente mostra in effetti un'inversione di tendenza che potrebbe essere riconducibile a cambiamenti di carattere strutturale nel mercato del greggio. Diversi fattori supportano l'ipotesi che la recente flessione delle quotazioni possa essere guidata dalla situazione progressivamente più distesa dal lato dell'offerta. A favore di tale lettura depongono le recenti revisioni al rialzo delle stime del potenziale produttivo negli Stati Uniti con riferimento sia all'estrazione di petrolio che a quella di gas naturale (grazie alla nuova tecnologia che si basa sull'estrazione del gas e del petrolio intrappolato nelle argille) e alla ripresa delle attività di raffinazione nel Mare del Nord.

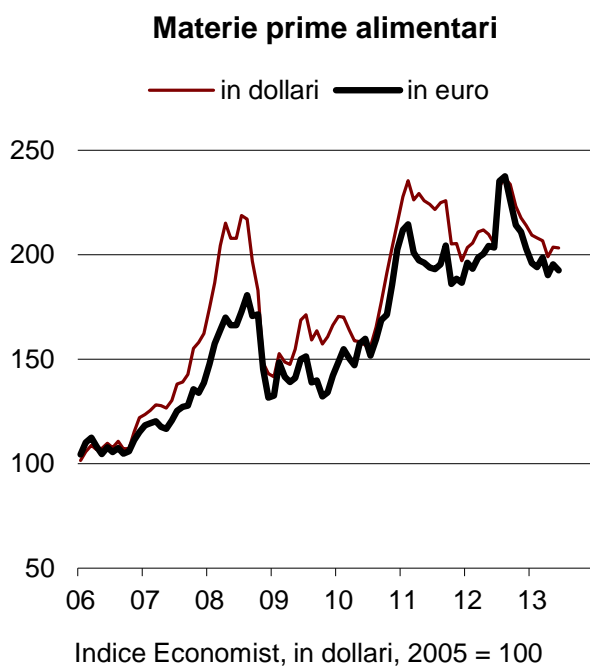
Variazioni di segno negativo accomunano anche le altre materie prime che si attestano su livelli ampiamente inferiori a quelli toccati nel corso del 2012 (-10.5% la discesa delle quotazioni in dollari delle materie prime agricole nel primo semestre 2013 rispetto al corrispondente periodo del 2012, -7% quelle dei metalli).

A dispetto di questa generale tendenza alla moderazione, maggiori segnali di tenuta giungono dalle materie prime alimentari, che al contrario continuano a collocarsi su livelli non lontani da quelli rilevati nella seconda metà del 2012. Nonostante la resistenza in atto (-1.3% nella prima metà dell'anno in corso, una contrazione di dimensioni certamente più contenute se messa a confronto con quella registrata dalle altre commodity), le pressioni dovrebbero attenuarsi nel corso dei prossimi mesi,

soprattutto se il recupero del ciclo internazionale sarà accompagnato da una fase di politiche monetarie meno espansive, come annunciato dal Governatore della Banca centrale statunitense, con l'effetto di scoraggiare acquisti speculativi da parte di operatori non commerciali. Inoltre, secondo l'ultimo *Food Outlook* della FAO, sono date in netto miglioramento anche le condizioni di offerta nel mercato delle materie prime alimentari: archiviate le avversità climatiche dello scorso anno, il 2013 farà registrare il record storico della produzione cerealicola mondiale (+6.5% rispetto al 2012) e permetterà una tempestiva ricostituzione delle scorte (+11%).



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Thomson Reuters Datastream



*Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Thomson Reuters Datastream*

### **Lo scenario macroeconomico**

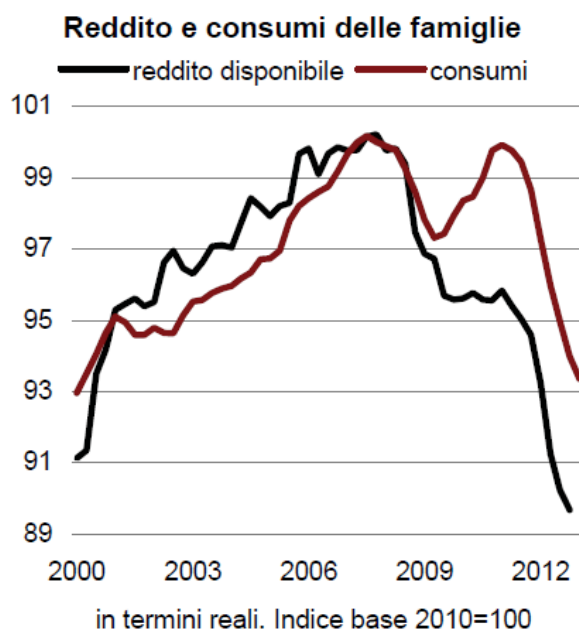
Nel 2012 si è osservata la più grave crisi dei consumi delle famiglie mai osservata dal secondo dopoguerra: la spesa per consumi si è contratta in un solo anno del 4.1%, con variazioni in negativo superiori al 10% per i beni durevoli (auto, arredamento).

Anche nella prima parte del 2013 sembrano non attenuarsi le difficoltà delle famiglie: redditi e consumi hanno continuato a cedere inesorabilmente terreno, arrivando a cumulare rispetto all'inizio della crisi una caduta rispettivamente pari al 10% ed al 6%.

Conferme in questo senso provengono dai principali indicatori congiunturali, che segnalano come i consumi nei mesi recenti siano rimasti estremamente deboli. I dati sulle vendite al dettaglio nella GDO evidenziano nuove flessioni (a valore -3.4% tendenziale nel periodo gennaio-aprile 2013, -2.1% per l'alimentare), le immatricolazioni di auto nuove nel primo trimestre hanno registrato una ulteriore diminuzione (-13% in confronto al primo trimestre del 2012) e sono scese ormai su livelli minimi storici mai toccati nell'ultimo trentennio.

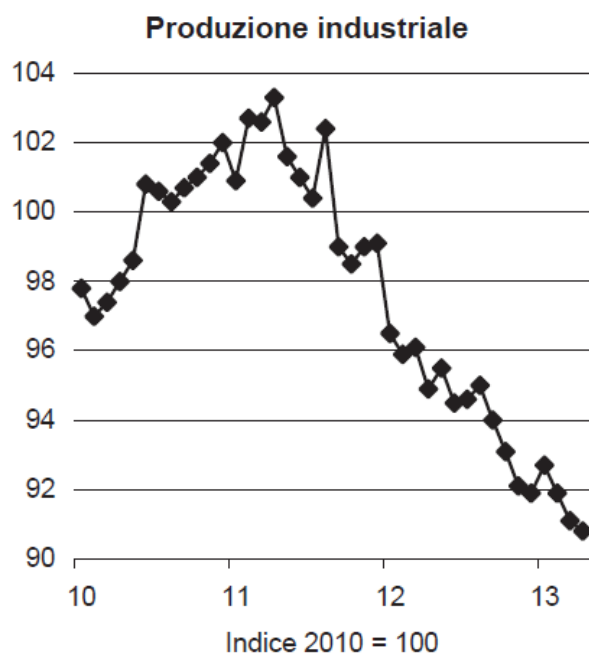
Sulle prospettive della domanda interna, che secondo i dati della contabilità nazionale ha fatto registrare nel primo trimestre dell'anno la nona variazione consecutiva di segno negativo, grava un clima di fiducia logorato dall'emergenza lavoro

e dalla consapevolezza maturata dalle famiglie circa i problemi strutturali del Paese. Un qualche miglioramento dello scenario per i consumatori rispetto alle tendenze dell'anno scorso discende dall'andamento dei mercati finanziari (anche se rispetto ai livelli pre-crisi le famiglie hanno perso il 40% della ricchezza finanziaria netta) e dalla discesa dello *spread* sui titoli del debito pubblico.

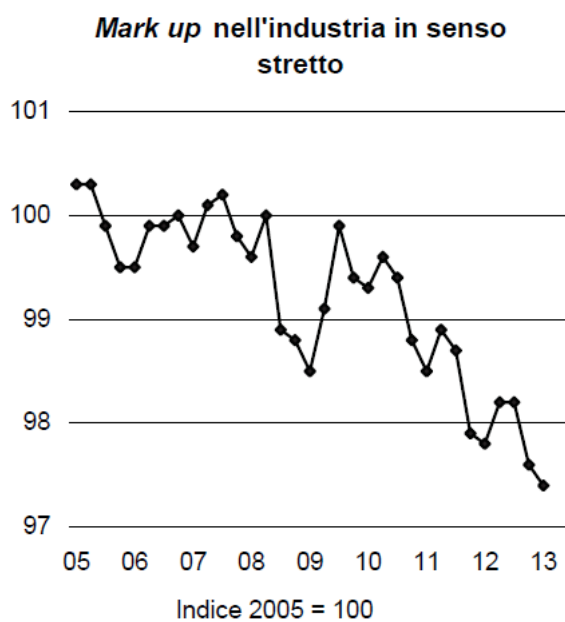


*Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat*

Per quel concerne le imprese, la produzione industriale, che solo nell'ultimo anno ha ceduto quasi 6 punti percentuali, si conferma sui minimi storici. Una rappresentazione sintetica delle condizioni di redditività delle imprese italiane è offerta dall'andamento del *mark up*, che esprime il rapporto tra i prezzi ed i costi unitari variabili e che può quindi descrivere il potere di mercato dell'industria nazionale. Il crollo dei margini si sovrappone infatti alla eccezionale contrazione dei livelli di attività, determinando una caduta dei profitti che non ha precedenti. Inoltre, la minore capacità di autofinanziamento, unitamente alle difficoltà di accesso al credito, hanno portato le imprese a politiche di minimizzazione dei fabbisogni finanziari, favorendo ulteriormente la caduta degli investimenti.



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat

## Le famiglie e la crisi: un consumatore più avveduto

Sei anni di recessione economica hanno lasciato il segno ed indotto le famiglie italiane ad adeguare i comportamenti di spesa in funzione di un abbassamento permanente del proprio livello di reddito. Le misurazioni effettuate presso la GDO



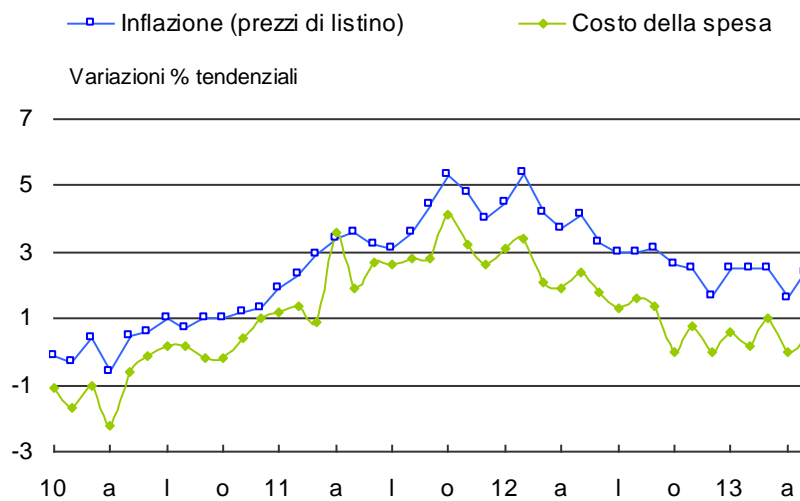
segnalano come le dinamiche del commercio al dettaglio siano profondamente cambiate in confronto a fasi congiunturali più favorevoli.

Da un lato, per sostenere i consumi, la pressione promozionale messa in campo dagli operatori della Grande Distribuzione e della Distribuzione Organizzata ha toccato la soglia del 30% sul totale dell'assortimento. Con il duplice risultato che oggi il 15% delle vendite non avrebbe luogo senza lo stimolo delle offerte e che le performance reddituali delle imprese del settore non godono di buona salute.

Da parte loro, le famiglie si sono trovate a rivedere abitudini di spesa e preferenze di acquisto alla ricerca del risparmio e della convenienza: alla diminuzione del valore medio dello scontrino della spesa hanno contribuito fenomeni quali un crescente nomadismo tra i punti vendita della GDO, un più frequente ricorso a canali distributivi a minore contenuto di servizio (i *discount*) ed un graduale scivolamento lungo la scala di prezzo verso prodotti a marchio commerciale e di primo prezzo.

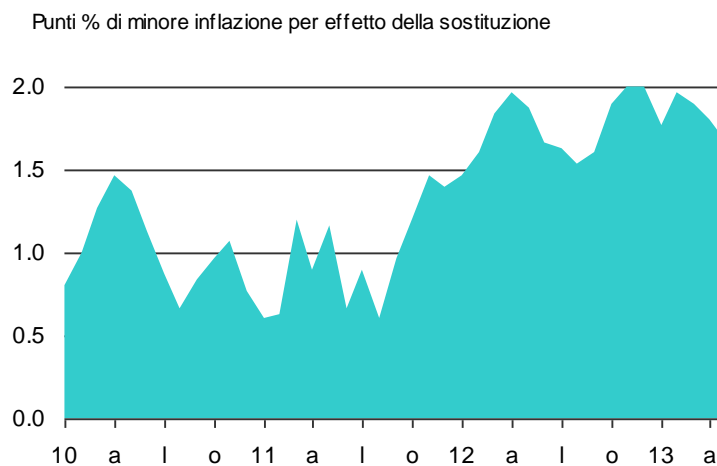
Il nuovo *mix* d'acquisto ha così permesso alle famiglie di neutralizzare nell'ultimo anno oltre un punto e mezzo di maggiore inflazione nel settore del Largo Consumo (cosiddetto fenomeno del *downgrading* della spesa). Anche a tavola non sono mancati i risvolti positivi, basti pensare alla maggiore attenzione a ridurre gli sprechi, come prima occasione di risparmio, e ad un ritorno alla preparazione dei cibi tra le mura domestiche. L'andamento in crescita delle vendite degli ingredienti di base (come farine, lievito, burro) suggerisce che gli italiani alle prese con la crisi hanno riscoperto le antiche tradizioni ed il valore del mangiare bene e sano: solo il "fai-da-te alimentare" è in grado di coniugare maggiore convenienza a più elevati standard di qualità alimentare.

## Largo Consumo Confezionato



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Nielsen

## Il "downgrading" della spesa



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Nielsen

## Il punto sull'inflazione

Nella prima parte del 2013 l'inflazione ha proseguito il percorso di rallentamento avviato alla fine dello scorso anno. Chiuso il 2012 con una variazione pari al 2.8% tendenziale di media, la dinamica relativa all'intero paniere dei prezzi al consumo si è portata poco sopra il punto percentuale di crescita (1.1% ad aprile e maggio, 1.2% a giugno).

Il superamento dello scalino "Iva", associato al protrarsi delle difficoltà dei consumi interni ed al graduale stemperarsi delle tensioni sul versante energetico, hanno

prodotto un sensibile rientro della dinamica. La progressiva chiusura del differenziale tra l'inflazione complessiva e la componente di fondo (+1.4% a maggio), calcolata escludendo gli energetici, il fresco ittico e quello ortofrutticolo, suggerisce che è in atto una fase in cui si stanno gradualmente affievolendo i fervori inflazionistici che hanno interessato le componenti della spesa per consumi tipicamente soggette ad ampie fluttuazioni. Lo scarto tra i due valori, inferiore al mezzo punto percentuale, è il più contenuto dalla fine del 2010.

L'inizio del nuovo anno segna un significativo passaggio di testimone, dall'energia verso i servizi e l'alimentare. Per la prima volta da due anni e mezzo il maggiore contributo alla variazione tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo è offerto dai servizi privati e dal paniere alimentare, ciascuno dei quali spiega circa mezzo punto di maggiore inflazione.

Il sostegno all'inflazione degli energetici è passato in territorio negativo: archiviati gli interventi sulle accise (gli ultimi aumenti sono scattati nei mesi di giugno ed agosto 2012, per un importo complessivo di oltre 2.5 centesimi di euro/litro), i prezzi alla pompa dei carburanti hanno risentito nel corso dei mesi primaverili della discesa delle quotazioni petrolifere. Nel complesso i prezzi alla pompa dei carburanti mostrano variazioni negative di entità importante (-4.9% tendenziale di media nel mese di maggio): sia il prezzo del gasolio che quello della benzina verde sono dati in flessione del 5% negli ultimi dodici mesi.

Nel frattempo, in questo primo frangente di 2013 i versanti inflazionistici più delicati sono due: il comparto alimentare, sollecitato dai rincari che hanno colpito la frutta e la verdura per via delle avverse condizioni meteo nei mesi primaverili, e quello delle tariffe, sulle quali continuano a scaricarsi le necessità di consolidamento della finanza pubblica.

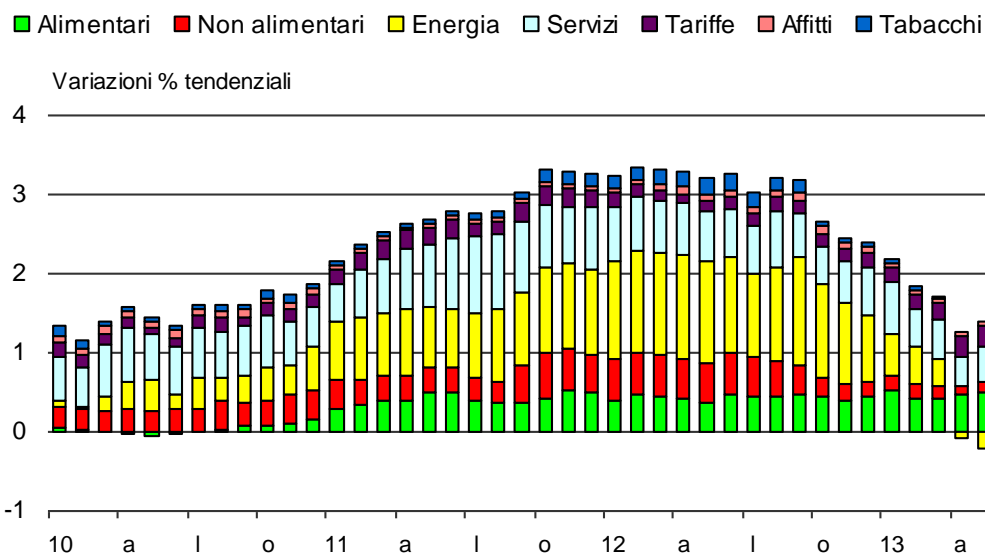
## Italia: i prezzi al consumo per settore

Variazioni % sul periodo indicato

Settori	Media 2012	Congiunturali		Tendenziali		Contributo
		Mag-12/ Dic-11	Mag-13/ Dic-12	Dic-12/ Dic-11	Mag-13/ Mag-12	
<b>Alimentari</b>	<b>2.6</b>	<b>1.3</b>	<b>1.7</b>	<b>2.6</b>	<b>3.0</b>	<b>0.50</b>
alimentari escl. fresco	2.7	0.9	0.9	2.1	2.1	0.29
fresco ittico	2.0	1.9	1.4	0.0	-0.5	0.00
fresco ortofrutticolo	1.5	3.5	6.6	5.8	9.0	0.21
<b>Non alimentari</b>	<b>1.6</b>	<b>0.3</b>	<b>0.0</b>	<b>0.8</b>	<b>0.5</b>	<b>0.12</b>
Prodotti terapeutici	1.7	0.7	0.6	1.1	1.1	0.00
Abbigliamento	2.7	0.8	0.0	1.5	0.7	0.05
Calzature	1.9	0.8	-0.3	1.3	0.1	0.00
Mobili e arredamento	2.0	0.9	0.1	1.4	0.6	0.02
Elettrodomestici	0.3	0.0	-0.1	-0.2	-0.3	0.00
Radio, tv, ecc.	-8.3	-4.7	-2.6	-6.9	-4.9	-0.07
Foto-ottica	1.1	0.6	0.2	0.9	0.6	0.00
Casalinghi durevoli e non	2.5	1.0	0.6	1.7	1.4	0.03
Utensileria casa	2.9	1.2	0.7	2.4	1.8	0.01
Profumeria e cura persona	1.8	0.6	0.5	1.4	1.3	0.02
Cartoleria, libri, giornali	1.8	0.0	0.7	1.2	2.0	0.03
CD, cassette	-5.5	-4.3	12.3	-17.7	-3.5	0.00
Giochi e articoli sportivi	1.3	0.3	0.4	1.2	1.3	0.01
Altri non alimentari	6.2	1.5	-1.8	4.1	0.7	0.01
Autovetture e accessori	1.2	0.0	0.4	0.1	0.5	0.02
<b>Energetici</b>	<b>13.9</b>	<b>8.9</b>	<b>-2.7</b>	<b>9.3</b>	<b>-2.3</b>	<b>-0.22</b>
Prodotti energetici	14.3	9.4	-3.4	7.8	-4.9	-0.26
Tariffe energetiche	13.4	8.2	-1.7	11.4	1.2	0.05
<b>Servizi</b>	<b>1.8</b>	<b>1.2</b>	<b>0.8</b>	<b>1.8</b>	<b>1.4</b>	<b>0.46</b>
Personal e ricreativi	1.7	0.4	-1.8	1.0	-1.2	-0.06
Per la casa	2.3	1.8	1.2	2.2	1.5	0.05
Di trasporto	3.3	1.7	0.5	4.5	3.3	0.17
Sanitari	1.8	1.0	0.2	1.5	0.7	0.03
Finanziari ed altri	0.8	-1.3	1.2	-0.3	2.3	0.08
Alberghi e pubb. esercizi	1.5	2.0	2.0	1.6	1.7	0.20
<b>Tariffe</b>	<b>1.5</b>	<b>0.4</b>	<b>1.5</b>	<b>1.6</b>	<b>2.7</b>	<b>0.26</b>
a controllo nazionale	-0.5	-0.3	1.7	-0.8	1.2	0.07
a controllo locale	4.0	1.3	1.0	4.9	4.6	0.18
<b>Affitti</b>	<b>2.6</b>	<b>1.6</b>	<b>0.7</b>	<b>2.6</b>	<b>1.6</b>	<b>0.05</b>
<b>Tabacchi</b>	<b>6.8</b>	<b>2.3</b>	<b>0.2</b>	<b>2.7</b>	<b>0.5</b>	<b>0.01</b>
<b>Totale</b>	<b>3.0</b>	<b>1.6</b>	<b>0.5</b>	<b>2.3</b>	<b>1.1</b>	<b>1.1</b>
<b>Totale escl. fresco alimentare e energia</b>	<b>2.0</b>	<b>0.8</b>	<b>0.6</b>	<b>1.6</b>	<b>1.4</b>	<b>1.4</b>

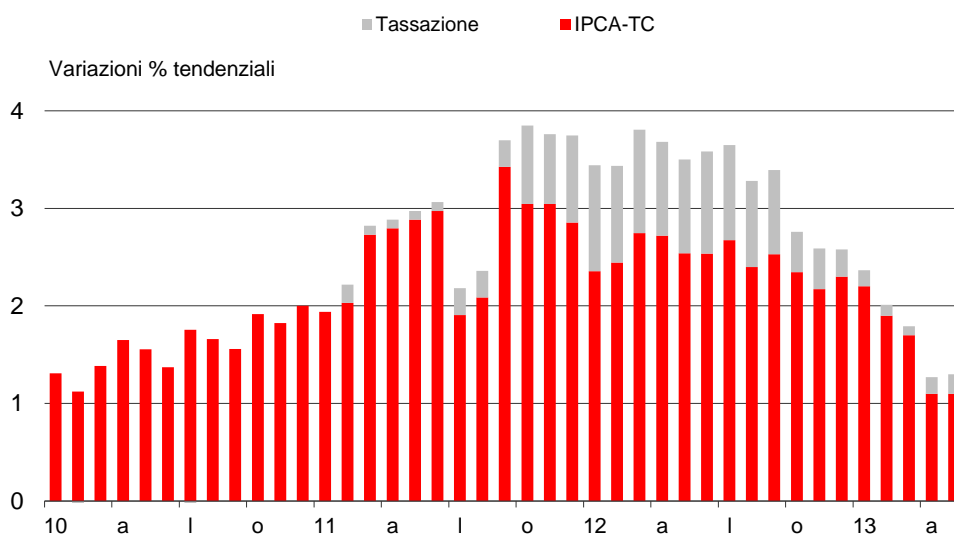
Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS e REF Ricerche su dati Istat (NIC)

### Contributi dei settori all'inflazione



Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS e REF Ricerche su dati Istat (NIC)

### Inflazione al consumo e inflazione a tassazione costante



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

Per quel che concerne le previsioni per l'anno in corso, lo scenario è in buona misura guidato dagli interventi in materia fiscale: rinviato il possibile adeguamento sull'Iva dal mese di luglio, una nuova spinta verso l'alto per i prezzi al consumo dovrebbe materializzarsi a partire dal 1° ottobre, quando potrebbe scattare il nuovo

innalzamento sull'aliquota ordinaria dell'Iva dal 21% al 22%: incorporando gli effetti del provvedimento in questione nelle stime di previsione, in media d'anno l'inflazione al consumo dovrebbe attestarsi nel 2013 all'1.3%. Sopra il 2% in media d'anno ed in accelerazione in confronto a quanto documentato nel 2012 sono attese l'inflazione alimentare (2.8%) e quella tariffaria (2.4%).

### **I prezzi al consumo in Italia: consuntivi e previsioni**

*Variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente*

<b>Gruppo di prodotti</b>	<i>Media 2012</i>	<i>mag-13</i>	<i>Media 2013*</i>	<i>Media 2014*</i>
Alimentari	2.5	3.0	2.8	1.4
- alimentari, ex fresco	2.7	2.1	2.0	1.3
Beni non alimentari	1.7	0.5	0.6	1.7
Energia <sup>(1)</sup>	13.9	-2.3	-1.3	-3.0
Servizi	1.9	1.4	1.5	2.2
Tariffe pubbliche <sup>(2)</sup>	1.4	2.7	2.4	2.5
Affitti	2.7	1.6	1.7	2.2
<b>Generale</b>	<b>3.0</b>	<b>1.1</b>	<b>1.3</b>	<b>1.6</b>
<b>Ex-energy</b>	<b>2.1</b>	<b>1.6</b>	<b>1.6</b>	<b>2.0</b>
<b>Ex fresh-food &amp; energy</b>	<b>2.0</b>	<b>1.4</b>	<b>1.5</b>	<b>2.0</b>

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

\* Previsioni, lo scenario 2013 incorpora l'aumento dal 21 al 22% dell'IVA ordinaria

(1) Include le tariffe energetiche (en. elettrica, gas e altri)

(2) Esclude le tariffe energetiche (en. elettrica, gas e altri)

## **L'inflazione tariffaria: energetici e tariffe locali ancora sotto pressione**

Pur descrivendo una parabola in flessione, nel corso della prima parte del 2013 l'inflazione tariffaria si è mantenuta sostenuta. Prendendo a riferimento l'indice armonizzato, che sintetizza l'andamento della spesa effettiva sostenuta dalle famiglie, al netto cioè della quota a carico della pubblica amministrazione, i prezzi amministrati sono complessivamente cresciuti di oltre il 3% nell'ultimo anno.

La decelerazione che si osserva da inizio anno (l'inflazione tariffaria era pari al 6.6% a dicembre 2012) è in buona misura da ricondurre alla brusca frenata delle tariffe energetiche, determinata dagli aggiornamenti trimestrali delle condizioni economiche di riferimento per i mercati regolati dell'energia elettrica e del gas naturale scattati il 1° gennaio ed il 1° aprile. Pesa nello specifico la revisione al ribasso dei corrispettivi al dettaglio del gas naturale (-3.3% tra marzo ed aprile, la prima dopo tre anni di adeguamenti verso l'alto), che hanno beneficiato dell'adozione della prima fase della riforma introdotta dall'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (AEEG). La principale novità nel nuovo sistema di calcolo della componente che remunera il costo di approvvigionamento della materia prima (il completamento della riforma è previsto per l'ultimo aggiornamento dell'anno ad ottobre 2013) riguarda l'incremento dell'incidenza attribuita alle quotazioni *spot* del gas naturale scambiato presso la piattaforma di sbilanciamento sul mercato interno e presso i principali *hub* europei, passata dal 5% al 20%, con conseguente riduzione del peso dei più onerosi contratti di importazione di lungo periodo (cosiddetti "take or pay"). Tale meccanismo di indicizzazione ha l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra l'evoluzione dei prezzi a monte (che nell'ultimo periodo hanno ceduto oltre il 15%) e quelli al dettaglio, in modo tale che i corrispettivi praticati ai clienti finali riflettano più da vicino gli effettivi costi di approvvigionamento che in questa fase sono in forte calo.

L'analisi dell'aggregato tariffario per macro voce, tuttavia, restituisce un quadro in cui si evidenziano andamenti non solidali: si confermano oggetto di tensioni di una certa intensità i corrispettivi dei servizi pubblici locali, sui quali continuano a scaricarsi i tagli ai trasferimenti agli enti territoriali (Regioni, Province, Comuni) che l'amministrazione centrale ha disposto per fronteggiare le vicissitudini scaturite dalla crisi di solvibilità che si è abbattuta sui titoli del debito sovrano e dalla necessità di anticipare entro la fine del 2013 il raggiungimento del pareggio di bilancio. Gli impulsi al rialzo tendono a concentrarsi sul settore dei trasporti (l'ultimo dato disponibile, relativo a maggio, stima gli aumenti nella misura del 5.3% tendenziale per il trasporto urbano e

del 9% per i collegamenti extra urbani) e sui corrispettivi dell'acqua potabile (+6.7% tra maggio 2012 e maggio 2013) e dei rifiuti urbani (+4.7% nello stesso periodo).

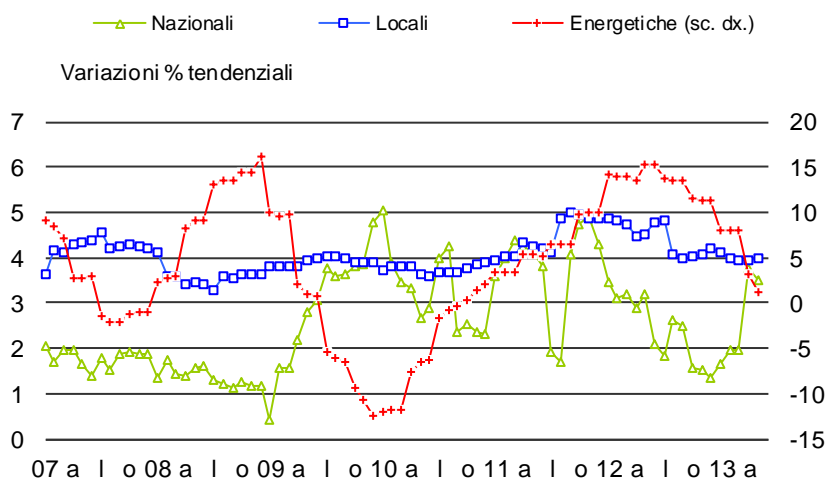
In corrispondenza dell'apertura del 2013 sono state riviste le principali voci delle tariffe a controllo nazionale: come è tipico dell'avvio di ogni anno solare, infatti, alcune amministrazioni sono intervenute per definire i livelli tariffari in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2013.

Nello specifico, i ritocchi in aumento hanno colpito in misura più accentuata le tariffe postali (+10.1% in termini tendenziali): il costo della spedizione della corrispondenza di base entro i confini nazionali è passato da inizio anno da 60 a 70 centesimi di euro (+17%), mentre per un invio con servizio di raccomandata l'incremento è pari a 30 centesimi di euro (da 3,30 a 3,60 euro, +9%).

Un'altra voce oggetto di adeguamenti importati è quella relativa ai pedaggi autostradali (la variazione annua certificata dall'Istat con riferimento al mese di maggio ammonta al 4.1%): secondo quanto stabilito dal decreto emanato a dicembre 2012 dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e da quello dell'Economia e Finanze, l'adeguamento che ha interessato la rete autostradale nazionale è tale da assicurare l'effettiva realizzazione degli investimenti posti a carico di ciascuna società concessionaria e garantire il mantenimento dell'infrastruttura in condizioni di efficienza e di sicurezza per gli utenti. Oggetto di aumenti particolarmente consistenti, infine, sono anche le tariffe telefoniche (+9.9% nell'ultimo anno), per effetto del tariffario 2013 adottato dall'operatore nazionale. Il nuovo contratto base in vigore dal 1° aprile prevede infatti il medesimo importo per le chiamate effettuate verso i numeri fissi e quelli mobili. Ad essere più colpite sono proprio le conversazioni tra telefoni fissi, che tipicamente vengono praticate da alcune specifiche fasce della popolazione: a fronte di una riduzione dello scatto alla risposta, passato da 7.94 a 5 centesimi di euro, si osserva un sostanziale adeguamento del costo al minuto, che sale da 1.9 a 5 centesimi di euro (+160%). Ipotizzando una telefonata di una durata pari a 5 minuti, l'effetto è il seguente: verso un cellulare si calcola una riduzione del 48%, verso un telefono fisso l'aggravio è superiore al 70%.



## L'inflazione tariffaria



Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

### Le tariffe in Italia

Variazioni % sul periodo indicato

	Congiunturali			Tendenziali	
	Media 2012	Mag-12/ Dic-11	Mag-13/ Dic-12	Dic-12/ Dic-11	Mag-13/ Mag-12
<b>Tariffe a controllo nazionale</b>	<b>2.4</b>	<b>1.3</b>	<b>3.5</b>	<b>1.3</b>	<b>3.5</b>
Tariffe Postali	0.0	0.0	10.1	0.0	10.1
Medicinali <sup>(1)</sup>	-0.3	0.1	2.2	0.0	2.1
Pedaggio Autostrade	4.6	3.9	4.1	3.9	4.1
Trasporti Ferroviari	-0.5	1.0	3.9	-4.1	-1.3
Canone TV	1.4	1.4	1.4	1.4	1.4
Tariffe telefoniche <sup>(2)</sup>	3.3	0.9	7.6	3.1	9.9
Altre tariffe nazionali <sup>(3)</sup>	20.4	4.2	0.3	4.5	0.7
<b>Tariffe a controllo locale</b>	<b>7.2</b>	<b>1.6</b>	<b>0.7</b>	<b>6.0</b>	<b>4.9</b>
Musei	3.9	1.2	1.0	3.1	2.9
Rifiuti Solidi urbani	3.2	0.5	0.4	4.8	4.7
Asili Nido	2.1	0.0	0.5	3.1	3.6
Acqua Potabile	5.2	3.3	2.7	7.4	6.7
Trasporti Urbani	9.1	3.0	1.2	7.1	5.3
Auto Pubbliche	3.3	0.3	1.4	4.1	5.2
Trasporti extra-urbani	8.3	1.9	1.0	10.3	9.3
Trasporti ferroviari regionali	7.5	3.5	0.5	6.8	3.8
Servizi sanitari locali <sup>(4)</sup>	16.4	1.7	-1.9	5.7	1.9
Istruzione secondaria e universitaria	1.7	0.0	0.0	3.8	3.8
Altre tariffe locali <sup>(5)</sup>	3.1	0.8	1.7	4.2	5.2
<b>Tariffe non energetiche</b>	<b>5.2</b>	<b>1.5</b>	<b>1.9</b>	<b>4.0</b>	<b>4.4</b>
<b>Tariffe energetiche</b>	<b>13.4</b>	<b>8.2</b>	<b>-1.7</b>	<b>11.4</b>	<b>1.2</b>
Energia elettrica	14.0	14.0	-1.3	15.9	0.3
Gas di rete uso domestico	13.1	4.9	-2.1	8.9	1.6
<b>Tariffe complessive</b>	<b>8.0</b>	<b>3.9</b>	<b>0.5</b>	<b>6.6</b>	<b>3.1</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

### **Inflazione alimentare alla produzione oltre il 3%. Nel 2013 attesa una flessione**

Si ridimensiona nei mesi primaverili la corsa dell'inflazione alimentare alla produzione: dopo aver chiuso il 2012 in prossimità della soglia del 4%, l'Osservatorio "Prezzi e mercati" di Indis-Unioncamere rileva per il paniere dei 46 prodotti una flessione della dinamica che ha progressivamente decelerato nei primi mesi dell'anno sino ad attestarsi al 3.2% tendenziale di giugno.

Nonostante il rallentamento, continuano a manifestarsi aumenti trasversali ai vari reparti, sebbene di entità più contenuta rispetto al recente passato. I rincari interessano in modo più accentuato il comparto degli oli e dei grassi (+7.4% tendenziale) e le carni (+5.7%), per via dell'apprezzamento dei mangimi, dell'incremento della quota di consumi nazionali legati alle importazioni (soprattutto di provenienza extra-Ue) e dell'entrata in vigore delle nuove norme stringenti sul benessere dei capi di allevamento. Superiori al 3% nell'ultimo anno anche i rincari che hanno colpito i prodotti della filiera lattiero-casearia (+3.3%) e le bevande (+3.2%), in particolare i vini.

Per quel che concerne le referenze soggette alle maggiori tensioni, spiccano gli aumenti messi a segno negli ultimi dodici mesi dalla carne di suino (+12.6%) e dalla carne di vitello (+6.2%). Adeguamenti al rialzo importanti anche per le uova (+7.4% tra giugno 2012 e giugno 2013) e per il latte a lunga conservazione (+5.3%), penalizzato, secondo quanto si ricava dall'andamento delle vendite presso la GDO, da uno spostamento di volumi dal prodotto fresco a quello a lunga conservazione, più economico e meno soggetto a sprechi. Incrementi di prim'ordine anche per burro (+16%) e per l'olio di oliva (+7.6%, in ragione di una contrazione della produzione nazionale che nel 2012 è stata superiore al 10% e per un dimezzamento dei volumi immessi sul mercato in Spagna).

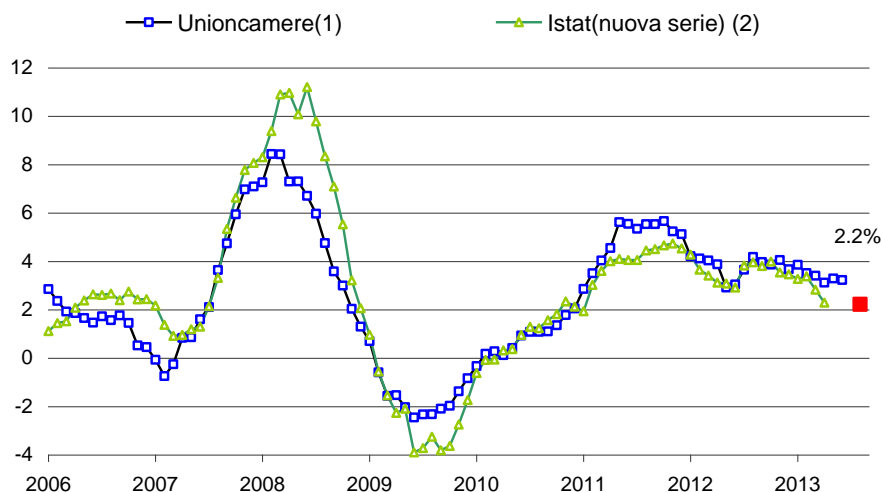
Segno negativo, al contrario, per alcuni formaggi, in modo particolare per parmigiano reggiano (-6.5%) e grana padano (-7.5%): benché in ridimensionamento, la dinamica in territorio negativo relativa ai formaggi duri si conferma sostenuta. La riduzione dei prezzi di questa tipologia di prodotti è compensata dai rincari che hanno colpito i formaggi freschi (aumenti superiori al 3% per stracchino e mozzarella).

Sulla base delle richieste di adeguamento dei listini che gli operatori della grande distribuzione e della distribuzione organizzata hanno ricevuto dall'industria, si prospetta per i mesi a venire un ulteriore arretramento della dinamica: qualora tali richieste venissero consuntivate, l'inflazione alimentare alla produzione dovrebbe riportarsi

nell'autunno 2013 sotto il 2.5%, su valori di crescita che non si rintracciavano dalla fine del 2010.

### Prezzi alla produzione: acquisto e vendita

Variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente



(1) Media dei 46 prodotti alimentari.

(2) Beni finali di consumo alimentare, esclusi i tabacchi.

Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS e REF Ricerche su dati Istat

#### VARIAZIONI PERCENTUALI DEI PREZZI PRATICATI DAI PRODUTTORI ALLE GRANDI CENTRALI DI ACQUISTO PER I 46 PRODOTTI ALIMENTARI NEL PERIODO DICEMBRE 2012-AGOSTO 2013

P R O D O T T I	SEMESTRE DICEMBRE-MAGGIO 2012-2013			GIUGNO 2013		BIMESTRE LUGLIO-AGOSTO 2013	
	consuntivo			preconsuntivo		attese/ricieste	
	tendenziale mese iniziale	cumulata sui sei mesi	tendenziale mese finale	sul mese precedente	tendenziale	cumulata sui due mesi	tendenziale mese finale
Derivati dei cereali	2.1	0.5	1.4	0.2	1.2	0.6	1.7
Carni	7.6	-1.9	6.1	0.6	5.7	0.6	1.3
Insaccati	3.9	0.9	2.3	-0.9	1.2	0.0	1.1
Latte e derivati del latte	1.0	2.2	2.7	0.3	3.3	0.5	3.7
Oli e grassi	1.8	1.9	6.7	0.3	7.4	0.1	6.6
Bevande	4.9	2.1	3.1	0.2	3.2	0.2	3.2
Scatolame	3.3	0.9	1.4	0.2	1.6	0.1	1.7
<b>MEDIA</b>	<b>3.7</b>	<b>0.6</b>	<b>3.3</b>	<b>0.2</b>	<b>3.2</b>	<b>0.4</b>	<b>2.2</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS e REF Ricerche su dati Osservatorio "Prezzi e Mercati"

Sul fronte dei prezzi al consumo, a fronte di un'inflazione alimentare complessiva che a maggio è risultata pari al 3%, la componente trasformata dell'aggregato si mantiene da circa un semestre in corrispondenza del 2% di incremento tendenziale, palesando un percorso di rientro più graduale. A maggio, ultimo dato disponibile, il saggio di crescita si è portato al 2% su base annua dal 2.1% dello scorso dicembre.

Tra i reparti si mantengono oltre il 2% di incremento tendenziale i prodotti in confezione (+2.5% a maggio), le bevande (+2.3%) e le carni (+2.1%).

### L'inflazione alimentare: i prezzi per reparto

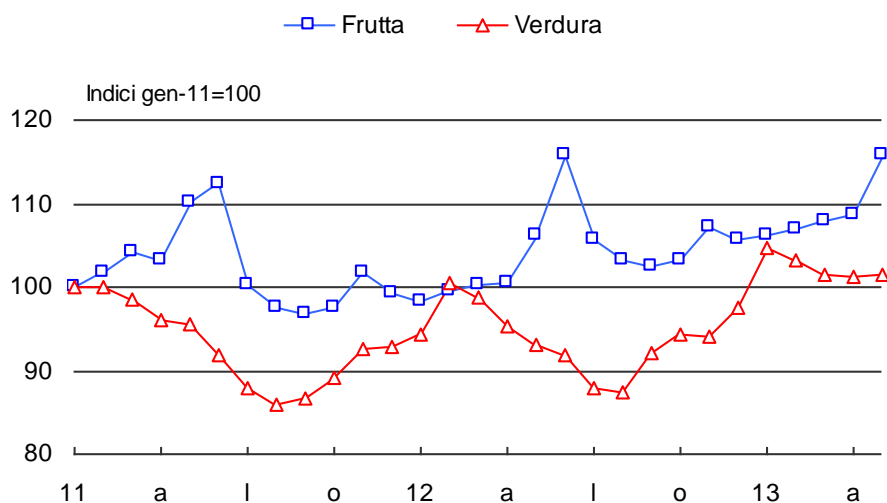
Variazioni % sul periodo indicato

Reparto	Congiunturali			Tendenziali	
	Media 2012	Mag-12/ Dic-11	Mag-13/ Dic-12	Dic-12/ Dic-11	Mag-13/ Mag-12
<i>Alimentari lavorati</i>	2.7	0.9	0.9	2.1	2.1
Bevande	2.6	1.2	1.2	2.2	2.3
Alimentari confezionati	3.0	1.1	1.1	2.4	2.5
Latticini e salumi	2.6	0.9	0.7	1.5	1.3
Gelati e surgelati	2.3	1.3	0.8	1.9	1.4
Cura degli animali	2.5	0.6	1.0	1.7	2.0
Carni	2.5	0.8	0.5	2.4	2.1
<i>Fresco Ittico</i>	2.0	1.9	1.4	0.0	-0.5
<i>Fresco Ortofrutticolo</i>	1.5	3.5	6.6	5.8	9.0
<b>Alimentare e bevande</b>	<b>2.6</b>	<b>1.3</b>	<b>1.7</b>	<b>2.6</b>	<b>3.0</b>
Cura casa	2.5	0.9	0.7	1.6	1.3
Cura persona	1.8	0.7	0.5	1.5	1.3
<b>Largo Consumo Confezionato</b>	<b>2.6</b>	<b>1.0</b>	<b>0.9</b>	<b>1.9</b>	<b>1.9</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS e REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Dall'analisi del paniere alimentare disaggregato per reparto è infatti possibile constatare come il fresco ortofruitticolo sia stato oggetto di importanti fervori inflazionistici (a maggio, ultimo mese disponibile, si registra un incremento medio del 9% rispetto ad un anno fa). Se da un lato la presenza nel medesimo periodo del 2012 di adeguamenti ai listini di entità non distanti da quelli osservati nella fase in esame suggerisce che siamo in presenza di un marcato effetto stagionale (tipicamente nella prima parte dell'anno si assiste infatti ad un fenomeno di restringimento dei volumi di offerta di frutta e verdura), dall'altra è pur vero che l'ondata di gelo e neve che ha colpito l'Italia nei primi mesi dell'anno e soprattutto le basse temperature della primavera 2013 hanno contribuito a compromettere la resa delle produzioni in campo. L'aumento è stato considerevole soprattutto per i prezzi al dettaglio degli ortaggi. Tra quelli esposti alle tensioni più accentuate è opportuno menzionare gli asparagi (+10.7% tendenziale) ed i finocchi (+26.6%). Listini in rialzo anche per i generi ortofruitticoli non stagionali come insalata (+13.4% in confronto a maggio 2012), melanzane (+15.6%), piselli (+10.6%), peperoni (+14.3%) e patate (+12.5%).

## Prezzi al consumo dell'ortofrutta



Fonte: elaborazioni REF Ricerche e Unioncamere-INDIS su dati Istat (NIC)

## Prezzi al consumo dell'ortofrutta

Variazioni % sul periodo indicato

	Mag-13/ Mag-12	Mag-13/ Apr-13
<b>Frutta</b>	<b>9.2</b>	<b>6.6</b>
Frutta di stagione	12.3	3.4
Frutta fuori stagione	10.0	12.2
Frutta non stagionale	0.9	0.8
<b>Verdura</b>	<b>9.0</b>	<b>0.1</b>
Verdura di stagione	8.2	-1.9
Verdura fuori stagione	11.8	1.5
Verdura non stagionale	9.0	1.2
<b>Fresco ortofrutticolo</b>	<b>9.0</b>	<b>3.2</b>

Fonte: elaborazioni REF Ricerche e Unioncamere-INDIS su dati Istat (NIC)

## **Le valutazioni del Tavolo**

Le risultanze dell'Osservatorio sono state condivise dai membri del Tavolo dell'Osservatorio "Prezzi e Mercati". I rappresentanti delle categorie hanno convenuto sullo scenario descritto, con i ritmi di crescita dei prezzi al consumo che dovrebbero continuare a decelerare, lva permettendo, nella seconda metà dell'anno.

Per quel che concerne il settore alimentare, cuore dell'attività dell'Osservatorio, **Federalimentare** ha riportato alcune statistiche sul fatturato dell'industria alimentare, che negli ultimi cinque anni ha ceduto circa 10 punti percentuali. Come si ricava anche dal peso che l'Istat ha attribuito al paniere alimentare nell'indice dei prezzi al consumo del 2013 (in riduzione dal 17.7% del 2012 al 16.8% dell'anno in corso), le famiglie hanno finito per comprimere in misura sensibile la spesa alimentare. Riguardo alla più generale situazione economica del Paese, si osservano tenui ma positivi elementi che potrebbero prefigurare le basi per una ripresa: un volano per la crescita potrebbe essere rappresentato dall'export, che ormai è arrivato a coprire un quarto del giro d'affari complessivo dell'industria alimentare italiana.

Sulle evidenze raccolte presso la GDO si è focalizzata la **Confederazione Italiana Agricoltori (CIA)**, rilevando che un travaso di volumi d'acquisto dai canali tradizionali della distribuzione commerciale (ipermercati e supermercati) ai format più convenienti come i discount potrebbe comportare un decadimento qualitativo della spesa alimentare delle famiglie. Ulteriori elementi di preoccupazione sono individuati nel livello di intensità della pressione promozionale che rischia di mettere a repentaglio i rapporti di filiera tra produttori, industria, distribuzione e consumatori.

Sul tema si è espressa anche **Confcommercio**, che ha posto l'accento sul fatto che nel commercio al dettaglio si sta assistendo ad una contrazione di volumi, anche per effetto di una maggiore attenzione delle famiglie a ridurre gli sprechi ed acquistare solo ciò che viene effettivamente destinato al consumo. A dispetto delle performance di tutto il settore del commercio al dettaglio, il solo segmento in crescita è quello del discount, nonostante le problematiche legate agli approvvigionamenti (spesso i prodotti in assortimento sono importati da altri Paesi).

Dalla **Coldiretti** giunge inoltre un monito sullo sviluppo delle aree a finalità commerciali: in una situazione di conclamata difficoltà dei consumi, l'installazione di superfici destinate alla GDO va a discapito dei terreni agricoli. Un secondo elemento di preoccupazione è legato alle avversità climatiche della primavera, che hanno pesantemente compromesso i raccolti sia per quel che riguarda i prodotti ortofrutticoli (-50%, ad esempio, per le albicocche), sia per i volumi di foraggio da impiegare negli

allevamenti, con il risultato che sarà molto oneroso nei prossimi mesi produrre latte, carne e uova. La carenza di disponibilità sui mercati agricoli potrebbe quindi lasciar presagire una situazione di rinnovate tensioni sul fronte dei prezzi alla produzione e dei prezzi al consumo. La nota lieta delle tendenze più recenti è rappresentata dal progressivo affermarsi del “fai-da-te” alimentare che spinge il consumatore a seguire un percorso di maggiore consapevolezza circa la qualità degli alimenti selezionati.

Per quel che concerne le prospettive sui prezzi, **Ismea** ha confermato i trend descritti. Qualche rincaro potrebbe giungere dagli effetti delle basse temperature sulla resa delle colture (nel caso del frumento, ad esempio, è probabile che il deficit di produzione domestica venga bilanciata da un incremento delle importazioni). Per contro, l'alleggerimento dei costi delle forniture energetiche e dei prodotti i cui andamenti risentono dei corsi del greggio (ad esempio i fertilizzanti), dovrebbero sostenere una tendenza di tipo ribassista. I generi su cui oggi si concentrano le tensioni inflattive più accentuate sono il vino, complice il taglio della produzione in Italia pari all'8%, e l'olio, su cui pesa il dimezzamento della produzione spagnola.

Alcune note sono state riportate da **Borsa Merci Telematica Italiana**, che sulla base dei dati forniti dalle Camere di Commercio, ha evidenziato come, all'interno del comparto lattiero – caseario, il burro è stato il prodotto i cui prezzi hanno registrato nel primo semestre dell'anno i maggiori rialzi, sotto la spinta degli aumenti rilevati nel mercato comunitario (Germania in primis). La variazione anno su anno a maggio ha raggiunto, sulle principali piazze monitorate, valori compresi tra +50% e +80%.

Sempre nel comparto lattiero – caseario, si sono osservati aumenti nella prima metà dell'anno è stato il latte spot (latte venduto sul libero mercato, al di fuori degli accordi interprofessionali), i cui prezzi hanno risentito della crescita della domanda, dipesa anche da un aumento della richiesta estera di prodotto italiano per l'attività di trasformazione in latte in polvere. In questo caso la variazione tendenziale a fine giugno si è attestata su +30%.

Nel mercato dei formaggi DOP, al contrario, i prezzi all'ingrosso del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano hanno mostrato nel primo semestre dell'anno un andamento sostanzialmente stabile, con dei leggeri ritocchi verso il basso. Su tale dinamica hanno influito, da un lato, il calo dei consumi interni (fenomeno che ha interessato tutto il comparto), dall'altro, le giacenze di prodotto. Ancora in crescita, ma non tale da imprimere una spinta verso l'alto ai prezzi, le quantità esportate verso l'estero (+1,5% anno su anno nel primo trimestre 2013, elaborazione BMTI su dati Istat).

Il primo semestre dell'anno ha mostrato una sostanziale stabilità all'interno del mercato nazionale delle commodity cerealicole. I prezzi all'ingrosso rilevati dalle Camere di Commercio non hanno presentato fenomeni di volatilità. Tra i prodotti monitorati, i valori del frumento duro sono rimasti praticamente invariati mentre quelli di frumento tenero e del mais hanno accusato dei ribassi rispetto alle rilevazioni di inizio anno. Per il mais, in particolare, ha pesato il forte ricorso agli acquisti di mais estero: i dati relativi al primo trimestre dell'anno mostrano una crescita delle quantità importate del 56,3% rispetto allo stesso periodo del 2012 (elaborazione BMTI su dati ISTAT).

Circa la nuova campagna commerciale 2013/2014, le primissime informazioni provenienti dai listini delle Camere di Commercio e Borse Merci Nazionali hanno messo in evidenza sia per il frumento duro che per il frumento tenero nazionali prezzi all'ingrosso più bassi rispetto ai valori su cui si era chiusa la precedente campagna.

Sul fronte dei prodotti ortofrutticoli, l'analisi compiuta dal Consorzio **Infomercati** ha evidenziato come le condizioni climatiche, particolarmente avverse, che si sono verificate nella prima metà del 2013 hanno determinato notevoli danni sul settore produttivo ed hanno modificato l'orientamento della domanda di prodotti ortofrutticoli verso specie meno tipiche del periodo, quali cavoli, radicchi e zucchine.

Questo ha determinato notevoli incrementi delle quotazioni, in particolare per alcuni prodotti di largo consumo quali zucchine, pesche, meloni, cavolfiori, pere, limoni e peperoni; prodotti che hanno, per diverse settimane, avuto quotazioni più che doppie rispetto all'anno passato. Complessivamente la media dei prezzi all'ingrosso è risultata molto superiore rispetto alla media dei prezzi al consumo, evidenziando un calo del differenziale di prezzo tra ingrosso e dettaglio e conseguentemente una maggiore partecipazione della distribuzione finale alla copertura dei costi di filiera.

Risulta abbastanza improbabile che vi possa essere un ritorno su livelli di quotazione medi per il resto del periodo estivo: i danni verificatisi in primavera avranno ancora ripercussioni sulla produzione e a questo si deve aggiungere che i prezzi per molti prodotti a ciclo di conservazione più lungo sono elevati a causa di un notevole e continuo incremento della domanda a livello mondiale. Per il settore frutticolo, inoltre, occorre considerare la presenza crescente di continue epidemie di nuovi patogeni, spesso molto virulente, che determinano un forte calo della produzione per diverse specie.

In conclusione, dalle risultanze e dalle valutazioni del Tavolo dell'Osservatorio è emersa la necessità di individuare alcuni indicatori-“chiave” al fine di monitorare il cambiamento dei consumi prodotto dalla crisi economica sulle famiglie. Un impegno



che l'Unioncamere-INDIS intende concretizzare in vista delle future riunioni dell'Osservatorio.